



TANTI SONO CONTENTI PER LA CHIUSURA DELLE SCUOLE. NOI NO, PERCHÈ CI ATTENDONO 3 MESI SENZA REDDITO

L'8 GIUGNO CHIUDERANNO LE ELEMENTARI, A FINE MESE LE SCUOLE D'INFANZIA.

La fine della scuola è accolta con gioia da tanti: bambini e studenti, famiglie e tutto il personale scolastico.

Non è così per noi che garantiamo da settembre a giugno i servizi di ristorazione, pulizia e ausiliario e di assistenza ad personam (il servizio di integrazione, di assistenza all'apprendimento e alla comunicazione delle persone con disabilità) nelle scuole di ogni ordine e grado.

Mentre i giornali parlano di reddito di inclusione - reddito di cittadinanza - aiuto ai lavoratori in difficoltà, per noi si prospetta un'altra estate senza alcun reddito.

Siamo 530 a Brescia e oltre 100 mila in tutt'Italia, in stragrande maggioranza donne:

- a causa del sistema degli appalti, a cui sono affidati i servizi, ogni due o tre anni siamo soggette a cambiare azienda.
- in buona parte abbiamo contratti di lavoro che non arrivano alle 15/18 ore settimanali e quindi redditi che non arrivano a 8000 euro annui
- da giugno a settembre siamo prive di reddito, non usufruiamo dell'indennità di disoccupazione né degli assegni familiari. Questo contrariamente a tutti i lavoratori italiani che, quando sono involontariamente senza lavoro, ricevono l'indennità di disoccupazione, basta che abbiano lavorato 13 settimane in 4 anni. Noi di settimane ne lavoriamo 40/44 all'anno, ma non riceviamo alcun ammortizzatore sociale.
- dobbiamo lavorare più anni (dal 25% in su) per maturare il diritto ad andare in pensione, perché l'Italia non ha ancora provveduto a uniformarsi alle direttive europee e alla sentenza della Corte di Giustizia Europea del giugno 2010.

Da anni sentiamo chi governa affermare che occorrono provvedimenti per lenire il disagio sociale, aiutare i "lavoratori poveri", ma alle parole non sono mai seguiti i fatti.

SE A SETTEMBRE SAREMO COSTRETTE A PROCLAMARE MOBILITAZIONI NEL SETTORE, CHE COMPROMETTERANNO LA FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI, È GIUSTO CHE SAPPIATE SIN D'ORA CHE CIÒ È RESPONSABILITÀ DI CHI: GOVERNO E PARLAMENTO NON SONO INTERVENUTI PER SANARE LE DISCRIMINAZIONI CHE VIVIAMO.

CAMBIANO I GOVERNI, MA I PROBLEMI PER LE LAVORATRICI DEGLI APPALTI SCOLASTICI RESTANO

Mentre si parla:

- **di reddito di cittadinanza**, per oltre 100 mila lavoratrici degli appalti scolastici si annuncia un'estate senza reddito
- **di rivedere la Fornero**, a troppi sfugge che ci sono lavoratori: i part time ciclici che oggi devono lavorare almeno 50 anni per maturare 40 anni di contributi per accedere alla pensione
- **di ridurre gli sprechi**, il mancato adeguamento delle normative italiane alla direttiva europea sulla non discriminazione dei part time ciclici, costringe migliaia di lavoratori a promuovere vertenze e l'INPS a sobbarcarsi le spese di giudizio. Oggi sono 2300 le lavoratrici che solo in Lombardia hanno dato mandato alle OO.SS. di promuovere vertenze nei confronti dell'INPS.

Noi lavoratrici del settore sappiamo bene che il nostro lavoro, seppur non considerato e malpagato, è essenziale al funzionamento dei servizi scolastici e che qualsiasi iniziativa di lotta dovessimo intraprendere comporterebbe effetti sugli utenti (bambini e studenti e sulle loro famiglie).

Da qui la scelta di tenere oggi questi presidi davanti all'INPS e alla Prefettura di Brescia per denunciare le discriminazioni che viviamo e sollecitare chi ha il potere di farlo quindi: il Governo e l'INPS a prendere i provvedimenti necessari a sanarle.

NON È GIUSTO CHE CHI SI PRENDE CURA DEI BAMBINI DEGLI ALTRI DURANTE TUTTO L'ANNO SCOLASTICO NON ABBAIA ALCUN REDDITO PER PRENDERSI CURA DEI PROPRI FIGLI DA GIUGNO A SETTEMBRE.

Chiunque sarà chiamato a governare il paese dovrebbe sapere che in presenza di un pronunciamento della Corte di Giustizia Europea, che condanna l'INPS a non discriminare i part time ciclici, è opportuno adeguare al più presto le norme in materia e evitare migliaia di cause che si risolverebbero con la condanna dell'INPS a riconoscere i diritti dei lavoratori, e a sobbarcarsi milioni di euro di spese giudiziarie.

È altresì noto che LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

Non si comprende perché le lavoratrici degli appalti scolastici, contrariamente a tutti gli altri lavoratori, non sono destinatarie di elementi di welfare (vedi disoccupazione e FIS) nei periodi di in cui sono involontariamente senza lavoro.

Speriamo che il nuovo parlamento e chi governerà questo paese si faccia carico di questi problemi:

PERCHÉ NON CI SONO LAVORATORI DI SERIE A e LAVORATORI DI SERIE B

